

L'SPD MOSTRI PIÙ CORAGGIO

di Jürgen Habermas,

su La Repubblica del 4 marzo 2018

Quando oggi i giornali titolano "L'Europa riparte?" si riferiscono ai sondaggi che attesterebbero un crescente consenso dei tedeschi nei confronti dell'Ue. In qualche élite economica tedesca serpeggia già il timore che l'approvazione di una più decisa integrazione della comunità monetaria possa spingersi troppo in là.

È interessante l'esito del più recente sondaggio Allensbach, che distingue, entro la maggioranza dei pronunciamenti a favore dell'Europa, i sostenitori di Emmanuel Macron e quelli di Martin Schulz (ormai ex leader del partito socialdemocratico Spd di cui oggi verranno resi noti i risultati di un cruciale referendum tra gli iscritti che approverà o no la terza Grande Coalizione di governo con Merkel, ndr). Perché tra chi è favorevole a un'ulteriore integrazione, Macron ottiene un consenso nettamente superiore alla media, mentre quello per Schulz è ben al di sotto? [...] L'esito del sondaggio sollecita qualche congettura.

Macron ha condotto le sue due campagne elettorali presentando in termini molto dettagliati la costruzione di un'Unione europea che funziona e riuscendo quindi ad avere la meglio sulla massiccia opposizione dei nazionalisti di destra e di sinistra. Invece, il convinto europeista Schulz ha dato un'impressione di mancanza di coraggio, poiché nell'ultima battaglia elettorale ha seguito la linea esitante adottata dai vertici del suo partito e si è limitato a un'agenda nazionale. Se si ammette che lo stato d'animo manifestatosi nell'irritante risultato delle votazioni tedesche riflette la frustrazione per lo svuotamento di un'opinione pubblica depoliticizzata e il desiderio di una leadership e di una prospettiva politica, la contrastante percezione dei due uomini politici può essere spiegata in base a questa differenza. Un Macron all'attacco non ha avuto paura dell'effetto polarizzante prodotto dall'unico tema decisivo, quello europeo, perché strategico; un tema che Martin Schulz ha sollevato solo nelle trattative per dar vita a una coalizione di governo. La gente si rende conto, perlomeno intuitivamente, che la volontà di progettazione politica non è

credibile fintanto che i nostri governi nazionali non fanno nessuno sforzo per recuperare, nella società mondiale che cresce assieme sul piano economico ma cammina in ordine sparso sul piano politico, una parte della loro perduta capacità d'azione politica attraverso la collaborazione a livello europeo, anche e soprattutto nei confronti dei mercati.

In questi giorni molti azzardano stime su cali di consenso per i socialdemocratici tedeschi. Una diagnosi va per la maggiore: nelle nostre società la globalizzazione ha portato a un divario crescente fra la situazione e gli interessi dei "vincenti", ben formati, e gli interessi dei "perdenti" della società, perché meno qualificati e sospinti verso condizioni di vita precarie. Per effetto di questa ristrutturazione sociale lo spettro dei partiti non si dividerà più [...] in base alla distinzione normativa tra "destra" e "sinistra", ma in relazione alle opportunità e ai rischi di un mondo ipercomplesso al di là dei confini nazionali o regionali. Di fronte all'apertura "liberale" al mondo si pone il desiderio "identitario" di chiusura. Tuttavia, il sempre agognato addio allo schema "destra/sinistra" è poco plausibile in una società dove assieme al benessere medio aumenta il numero delle mense per i poveri e dove assieme alla ricchezza sociale cresce la disuguaglianza sociale. Perciò è davvero sorprendente che all'interno del vasto campo "liberale" a sinistra e a destra del centro non venga riprodotto il conflitto che potrebbe accendersi attorno a questa differenza. I partiti del vasto centro che si sono adattati agli spazi d'azione sempre più limitati degli Stati nazionali e, se pure non hanno dichiarato obsolete le questioni di giustizia sociale, hanno comunque dato loro una risposta in termini di riaggiustamenti del bilancio nazionale, non trovano nessuna opposizione aperta da parte di coloro che vogliono assumere una prospettiva diversa e intendono compensare, con un'azione comune a livello europeo, la crescente incapacità degli Stati nazionali di garantire politicamente la coesione sociale.

Martin Schulz ha perlomeno compiuto il primo passo verso la costruzione di una tardiva infrastruttura politica per la vacillante comunità monetaria europea, [...] una partenza per e nell'Europa, tenendo aperta una prospettiva in questa direzione. Inoltre, Schulz ha ottenuto che al suo partito venisse assegnato il ministero delle Finanze, strategicamente importante a questo proposito. Ma cosa fa il partito dopo l'uscita di Schulz? [...] Le indiscutibili capacità di Andrea Nahles (nuova leader Spd, ndf) [...] riguardano chiaramente altri ambiti. [...] Occorrerebbe smetterla di girare attorno al fatto che senza una riforma della comunità monetaria nella direzione indicata da Macron non ci si può attendere la disponibilità dei partner europei per l'auspicata più stretta cooperazione.

Quello che deve interessarci è se il prossimo governo tedesco avrà la disponibilità e la capacità di affrontare l'unica questione di rilevanza programmatica, quella europea, e di darle una risposta abbastanza adeguata. [...] Il ministro degli Esteri in carica, Sigmar Gabriel, che a suo tempo, nel ruolo di ministro dell'Economia, aveva avviato una lungimirante iniziativa di politica europea assieme all'allora collega francese Macron, non dovrebbe far parte del futuro governo? [...] "se" e i "forse" dei vertici di questa Spd consentono di sperare che essi riescano a comprendere quando una decisione personale riguarda soltanto un destino personale, oppure ha una rilevanza oggettiva?